



A tutti gli alunni e studenti: inviate a cronaca.milano@ilgiorno.net le vostre riflessioni, temi, poesie sui giorni del coronavirus saranno pubblicati durante la settimana



Libertà è... poter andare a scuola

Lezioni online importanti, ma manca il contatto umano, una risata tra i banchi, il rumore dei passi

La sveglia sul comodino suona come sempre alle 6:50 ed io, ancora insonnolita, mi dirigo verso la cucina per fare colazione con the e biscotti come sempre, poi vado in bagno per lavarmi viso e denti, come sempre, ed infine entro in camera da letto per prendere i vestiti preparati ieri sera. Al posto della solita camicia op-to per una felpa e invece di indossare le solite scarpe bordeaux infilo i piedi nella mie morbide ciabatte verdi. Con indosso questo abbigliamento così inusuale per una giornata di scuola prendo libri e quaderni e mi dirigo verso la cucina, dove sul tavolo ho già posizionato un computer portatile e una bottiglia d'acqua, rigorosamente frizzante.

Eccomi dunque pronta per un'altra giornata di lezioni, ma non una giornata di lezioni qualunque, bensì una giornata di lezioni "al tempo del coronavirus". Mi siedo davanti allo schermo del portatile e, una volta acceso, accedo alla piattaforma online che i professori hanno prontamente iniziato ad utilizzare per sopperire

all'impossibilità di ritrovarsi in aula per fare lezione frontale come di consuetudine. Le ore passano in fretta tra una lezione di letteratura italiana su Italo Svevo e una lezione di matematica sulle derivate, ed io, anche se con gli occhi un po' stanchi, sono contenta perché grazie a questi strumenti digitali stiamo riuscendo a proseguire i programmi di ogni materia in modo più che soddisfacente.

In questo momento così surreale riuscire a mantenere un ritmo di studio costante è di estrema importanza, soprattutto se consideriamo che quest'anno è un anno molto importante per me e per centinaia di miei coetanei: l'anno degli esami di Maturità. È da settembre che penso costantemente al 17 Giugno, il faticoso giorno in cui gli esami dovrebbero avere inizio con la prima prova scritta, e mai e poi mai nei mesi scorsi avrei potuto immaginare quello che sarebbe successo. Quando tramite il decreto ministeriale si è ufficializzata la chiusura delle scuole e delle università fino, e forse persino oltre, il 3 Aprile mi sono domandata "Ma perché

proprio quest'anno con la Maturità da affrontare?!". Però, ad essere sincera, oggi non sono preoccupata per lo svolgimento e l'esito degli esami di stato, perché grazie all'impegno e alla dedizione di alunni e professori le lezioni stanno procedendo nel migliore dei modi, nonostante la criticità della situazione attuale. Indubbiamente la mancanza di qualcosa si percepisce tutti i giorni: la mancanza del contatto umano, di una risata tra i banchi e del rumore dei passi tra i corridoi.

Se un paio di mesi fa mi aveste chiesto quale fosse per me il significato della parola "Libertà" avrei sicuramente pensato ad un gelato mangiato con gli amici e ai piedi bagnati dal mare; oggi, sorprendentemente, risponderò che non vi è Libertà più grande di quella di poter andare a scuola. Concludo citando la frase di incoraggiamento che in questi giorni si legge scritta su alcuni bigliettini attaccati qua e là sui muri delle città: Andrà tutto bene! (auspicando che sia così anche per il mio esame di Maturità!).

Gaia Fiacco Mazzini
liceo linguistico **Setti Carraro, Milano**

La riflessione

Se ne parlava con distacco Tutto pareva sotto controllo ma già negli ospedali era iniziata la battaglia

Courmayeur. Pochi minuti alla mezzanotte di un relativamente ordinario sabato di inizio marzo. Sono sulle scale di casa e sto tornando coi miei e mio fratello da una cena a casa di amici. Cibo buonissimo e partita a scopone scientifico divertente, se non fosse che l'atmosfera è stata un po' guastata dal timore di rimanere chiusi fuori dalla Lombardia. In questi giorni infatti c'è un piccolo problemino che si chiama Coronavirus o Covid-19, come dir si voglia. Si parla di "epidemia" o "pandemia", fatto sta che fino a qualche giorno fa, prima di registrare qualche centinaio di morti in Italia, veniva considerata poco più che un'influenza. Però non c'è da preoccuparsi: in Cina, nel territorio della sola Wuhan, i morti sono stati circa 3000, in confronto la nostra situazione è ancora ampiamente sotto controllo. Ma torniamo un attimo alla famiglia che sta per andare a dormire, o meglio, che così crede ancora ignara del fatto che sul pianerottolo del primo piano la aspettano due ospiti inattesi. Si tratta di marito e moglie sulla cinquantina, entrambi ginecologi. Quello che dicono ai loro sprovveduti amici che stanno salendo le scale non è cosa da tutti i giorni. Si parla di colleghi medici estenuati da turni che li logorano giorno e notte, di palazzine intere, solitamente adibite a ordinari interventi di chirurgia, sgomberate per fare spazio ai macchinari per la terapia intensiva, di sistema sanitario al collasso, il tutto raccontato con l'espressione di chi ha visto a che punto critico si è arrivati e che sa che il peggio potrebbe essere ancora molto lontano. L'epilogo della storiella vede i quattro che salutano i loro vicini di casa consapevoli che la situazione è "molto peggio di quello che dicono" (citando le parole della dottoressa).

(Continua)
Pietro Carimati
liceo classico **Beccaria, Milano**



SCOPRI LE
BIRRE ARTIGIANALI
DELLA FRANCIACORTA ANCHE
SENZA GLUTINE!

GRITZ.IT/SHOP

